

Rassegna stampa del

11 Dicembre 2013



Il caso. Allarme dell'Ance sulle ultime erogazioni 2007-2013 per gli inasprimenti della legge di stabilità

L'Italia rischia di perdere 8 miliardi

Alessandro Arona
ROMA

Una spesa di circa 8 miliardi di euro sui programmi europei 2007-2013 rischia di restare bloccata nel prossimo biennio (l'ultimo della programmazione in corso, 7+2 anni) se il governo italiano non cambierà l'attuale impostazione della legge di stabilità, che non solo non amplia il raggio d'azione del Patto

di stabilità interno delle Regioni, ma lo inasprisce ulteriormente di 4,5 miliardi di euro nel triennio 2014-2016.

I calcoli e le stime vengono dalla direzione Affari economici e dell'Ance, ma a confermare il problema è lo stesso Ministro della Coesione Carlo Trigilia, alla presentazione dell'Accordo di partenariato.

«Il rischio - ha ammesso Tri-

gilia - che il Patto di stabilità interno freni la spesa dei programmi europei è reale. La quota di co-finanziamento nazionale esentata quest'anno era di 1,8 miliardi, purtroppo nel 2014 scenderà a un miliardo. Ne abbiamo discusso molto con Saccomanni, faremo una dichiarazione, ci impegniamo a rialzare l'esenzione a 1,8 miliardi all'inizio del 2014».

«Tuttavia - ha aggiunto Trigilia - il vero obiettivo che dobbiamo assolutamente ottenere in sede europea è che l'intero co-finanziamento nazionale sui fondi strutturali (circa 4,5 miliardi di euro nel 2014 e 6,2 nel 2015, ndr) non sia contabilizzato ai fini del deficit/Pil».

Il nodo del Patto è anche dovuto al consueto ritardo dell'Italia (Ministeri, Regioni, Comuni, società pubbliche statali) nella spesa dei fondi europei, che crea l'effetto imbuto negli ultimi anni. A fine ottobre la spesa certificata era al 47,5% del totale, 22,7 miliardi su 49,5 totali, a quasi sette anni dall'avvio del ciclo (nel 2007) e a soli due anni e due mesi dalla sua conclusione, il 31 dicembre 2015.

I programmi la cui spesa non potrà essere certificata entro quella data perderanno il finanziamento europeo (che è in media il 43% del totale, abbassato nel 2012 dal 53% originario). Nei prossimi due anni resteranno da spendere circa 25 miliardi (l'Ance calcola che in media il 45% della spesa prevista nei programmi riguarda edilizia e infrastrutture). Ebbene, visti i tetti di spesa imposti dal Patto di stabilità interno alle Regioni nei prossimi due anni, l'Ance stima che 8 di questi 24,5 miliardi di euro non potranno essere spesi, e dunque poco meno di 4 miliardi di euro di fondi europei andranno persi. «Il paradosso esiste - ammette Trigilia - lo Stato da una parte chiede di accelerare la spesa dei fondi europei, dall'altra chiede di schiacciare il freno». «Tuttavia - aggiunge - a volte l'argomento del Patto di stabilità viene usato un po' come alibi: spesso la spesa non marcia perché mancano i progetti».

«Questo è vero - ammette Lucio Caporizzi, dirigente della Regione Umbria, coordinatore tecnico delle Regioni sui fondi europei -, ma che il Patto di stabilità vincoli la spesa è un dato di fatto. Penso comunque che le Regioni cercheranno in tutti i modi di spendere i fondi europei, casomai saranno costretti a non fare altre spese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Innovazione. Primi bandi da Bruxelles

Con Horizon 2020 in palio 70 miliardi per la ricerca

Marzio Bartoloni

Parte oggi la grande corsa ai fondi Ue della ricerca con i primi bandi di Horizon 2020 che mette sul piatto la cifra record di oltre 70 miliardi per i prossimi 7 anni. Bruxelles questa mattina svelerà i suoi piani per il 2014 e il 2015 e tra le novità più attese c'è il battesimo di uno strumento nuovo di zecca studiato per le Pmi (lo «Sme instrument»): una corsia preferenziale per le piccole e medie imprese che vogliono fare innovazione e per la quale oggi - come confermano fonti della Commissione - l'Ue stanzerà una prima tranche da 500 milioni, dei 3 miliardi complessivi previsti fino al 2020.

In realtà tutto Horizon 2020 destina alle Pmi ben 8,65 miliardi - circa il 20% delle risorse stanziate per due dei tre pilastri del maxi-programma -, ma lo «Sme instrument» è il cuore di una strategia con cui Bruxelles vuole iniettare dosi di innovazione nelle Pmi, per farle diventare motore della ripresa. «La partecipazione ai programmi di ricerca europea è una grande opportunità di sviluppo per il nostro Paese, per le imprese di ogni dimensione, per il mondo della ricerca», avverte Diana Bracco, vice presidente Ricerca e innovazione di Confindustria che parla di «un'opportunità che deve vederci lavorare insieme per preparare proposte di qualità». Il nuovo strumento per le Pmi - a cui sarà dedicata oggi una call - prevede regole più semplici. A cominciare dal fatto che l'azienda potrà presentarsi da sola, senza dover più assicurare alleanze con altri partner. Alle Pmi selezionate - si stimano circa 7 mila progetti finanziabili - verrà fornito supporto nelle tre fasi del ciclo dell'innovazione: da quello della fattibilità del progetto in termini di potenziale tecnologico e commerciale - la fase cioè del business plan con finanziamenti di 50 mila euro ad azienda

- all'attuazione del progetto (la fase del prototipo) con fiches che vanno dai 500 mila ai 2,5 milioni. Infine la terza fase: quella della commercializzazione che sarà supportata dall'Ue in modo indiretto. E cioè semplificando l'accesso al credito - dalle garanzie sui prestiti all'equity per cui Horizon 2020 stanza altri 3 miliardi - e ad altre misure come la protezione dei diritti di proprietà intellettuale. «Sarà determinante per la competitività delle nostre Pmi saper utilizzare al meglio questa grande opportunità».

SME INSTRUMENT

Tra le novità più attese c'è il battesimo di uno strumento nuovo di zecca studiato per incentivare l'innovazione nelle Pmi

tà che Horizon offre e sarà altrettanto importante - spiega Alberto Baban Presidente Piccola industria di Confindustria - anche per il superamento del credit crunch, saper utilizzare da subito e integralmente i fondi strutturali 2014-2020: solo così riusciremo a uscire da un'emergenza non più sostenibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appalti. Provvedimento al prossimo Cdm

Lavori specialistici a rischio contenzioso Subito il decreto

Mauro Salerno

■ Risolvere con un decreto legge, da varare già nel prossimo Consiglio dei ministri, il nodo della qualificazione obbligatoria nelle categorie specialistiche, cancellata dal parere del Consiglio di Stato reso operativo dal Dpr 30 ottobre 2013 (si veda *Il Sole 24 Ore* del 4 dicembre). Al ministero delle Infrastrutture premono per una soluzione immediata, capace di sterilizzare da subito gli effetti del decreto andato in Gazzetta lo scorso 29 novembre. Il provvedimento autorizza le imprese qualificate a eseguire le attività di maggior valore all'interno di un'opera pubblica a realizzare direttamente tutti gli altri lavori accessori anche in assenza di una specifica competenza. Una sorta di impresa «factotum». Modello che piace ai general contractor (promotori del ricorso vinto a Palazzo Spada) e avversato dalle ditte specializzate (dagli impianti tecnologici al restauro di beni artistici).

L'idea che va prendendo corpo a Porta Pia è di ristabilire subito l'obbligo di qualificazione almeno per le categorie a più alto contenuto tecnologico, rinviando a un secondo momento la revisione complessiva del sistema di qualificazione. Giovedì 12 dicembre è fissato un nuovo incontro con le associazioni che rappresentano le migliaia di imprese coinvolte. L'obiettivo è trovare un punto di (difficile) mediazione. Senza altri rinvii. «Dobbiamo dare subito certezze alle stazioni appaltanti - ha detto Bernadette Veca, direttore generale per la Regolazione e i Contratti pubblici delle Infrastrutture, intervenendo a un convegno sulla qualificazione organizzato da Unionsoa -. Altrimenti il mercato degli appalti rischia di venire travolto dal contenzioso. Un effetto che cre-

do non si auguri nessuno». A premere per una soluzione immediata è anche l'Autorità di Vigilanza sui Lavori pubblici. Per il presidente Sergio Santoro «la decisione del Consiglio di Stato ha creato una grave lacuna normativa: rischiamo il blocco delle gare». Spauracchio agitato anche da Carla Tomasi, presidente Finco che ha proposto di sospendere gli effetti del Dpr in vista di un riassetto da varare in 6-9 mesi. Un invito alla prudenza (e al realismo) è arrivato dal presidente dell'Ance Paolo Buzzei. «Non ci trinceremo dietro il parere del Consiglio di Stato».

I CONTENUTI

Nel Dl verrebbe ristabilito l'obbligo di qualificazione cancellato dal Consiglio di Stato per le categorie a maggiore specializzazione

to - ha detto il presidente dei costruttori -, ma bisogna trovare una soluzione di equilibrio tra la possibilità di salvare le caratteristiche specialistiche di alcuni settori e la necessità di lasciare alle imprese generali la responsabilità di organizzare il cantiere, di cui peraltro rispondono in toto».

Un invito a premiare la capacità più che il rispetto formale delle regole è arrivato dal presidente di Unionsoa Gabriele Sabatosanti. «Spesso inseriamo sul mercato imprese super-regolari, ma incapaci di realizzare le opere. Dobbiamo passare da un sistema di qualificazione statico a uno dinamico, capace di giudicare le imprese non per quello che hanno fatto 10 anni prima, ma per come lo hanno fatto e per cosa sanno fare oggi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Edilizia



LAVORI PUBBLICI

Gara da 18,6 milioni per il viadotto A21

Un cantiere da 18,6 milioni per mettere in sicurezza un viadotto lungo l'A21 in provincia di Alessandria. Lo mette in gara Satap, la società che gestisce l'autostrada

Torino-Piacenza.

L'intervento include l'attività di verifica sismica e sarà affidato con la formula della procedura ristretta, all'impresa in grado di offrire lo sconto maggiore sul costo dell'appalto, esclusi gli oneri di sicurezza quantificati in 1,9 milioni.

Per chiedere di essere ammessi alla fase di prequalificazione alla gara c'è tempo fino al 5 febbraio.

Gli inviti alle società ammessi alla «fase 2» saranno spediti entro il successivo 25 febbraio.

Il tempo di esecuzione dell'appalto è stimato in 890 giorni (circa 2 anni e quattro mesi) dalla data riportata sul verbale di consegna dei lavori. Bando e documenti di gara disponibili sul sito della società (www.satapweb.it).

Cambi e tassi

	Euribor 3m/360 ↑ 0,26 1,96 42,08	Euribor 6m/360 ↑ 0,36 1,98 11,80	Euribor 12m/360 ↑ 0,5330 1,14 -2,56	Irs 6M/10Y ↓ 2,0560 -1,15 30,62
	var.% var.% ann.	var.% var.% ann.	var.% var.% ann.	var.% var.% ann.

EURIBOR - EUREPO

Tassi del 10.12. Valuta 12.12

Scad. Tasso 360 Tasso 365 Euroepo

1 w	0,143	0,145	0,122
2 w	0,153	0,155	0,123
1 m	0,207	0,210	0,157
2 m	0,228	0,231	0,130
3 m	0,260	0,264	0,122
6 m	0,360	0,365	0,113
9 m	0,454	0,460	0,113
1 a	0,533	0,540	0,113

Media % mese Novembre

1 m	0,129	0,131	—
2 m	0,177	0,179	—
3 m	0,223	0,226	—
6 m	0,329	0,333	—

Dal giorno 01.11.2013 le scadenze 3 settimane, 4 mesi, 5 mesi, 7 mesi, 8 mesi, 10 mesi e 11 mesi del tasso Euribor non verranno più calcolate, come annunciato da Euribor-EBF nel gennaio 2013.

IRS

Tassi del 10.12

Scad. Den. Lett.

1Y/6M	0,39	0,41
2Y/6M	0,48	0,50
3Y/6M	0,65	0,67
4Y/6M	0,89	0,91
5Y/6M	1,13	1,15
6Y/6M	1,36	1,38
7Y/6M	1,56	1,58
8Y/6M	1,75	1,77
9Y/6M	1,91	1,93
10Y/6M	2,05	2,07
11Y/6M	2,17	2,19
12Y/6M	2,28	2,30
15Y/6M	2,50	2,52
20Y/6M	2,64	2,66
25Y/6M	2,67	2,69
30Y/6M	2,66	2,68
40Y/6M	2,67	2,69
50Y/6M	2,68	2,70

RILEVAZIONI BCE

Dati al 10.12 Var.% Intz

Valute glor anno

Stati Uniti	Usd	1,3750	0,204	4,21
Giappone	Jpy	141,3500	0,014	24,42
G. Bretagna	Gbp	0,8364	-0,143	2,49
Svizzera	Chf	1,2214	-0,139	1,18
Australia	Aud	1,5039	-0,411	18,31
Brasile	Brl	3,1759	-0,395	17,47
Bulgaria	Bgn	1,9558	—	—
Canada	Cad	1,4604	-0,198	11,17
Croazia	Hrk	7,6425	-0,026	1,12
Danimarca	Dkk	7,4604	0,003	-0,01
Filippine	Php	60,8370	0,506	12,44
Hong Kong	Hkd	10,6605	0,196	4,25
India	Inr	83,9149	0,031	15,65
Indonesia	Idr	16371,0200	0,805	28,76
Islanda *	Isk	—	—	—
Israele	Ilc	4,8061	0,044	-2,43
Lettonia	Lvl	0,7031	—	0,77
Lituania	Ltl	3,4528	—	—
Malaysia	Myr	4,4094	0,143	9,29
Messico	Mxn	17,6749	0,372	2,85

Dati al 10.12 Var.% Intz

Valute glor anno

N. Zelanda	Nzd	1,6529	-0,350	3,02
Norvegia	Nok	8,4015	-0,320	14,33
Polonia	Pln	4,1825	-0,100	2,66
Rep. Ceca	Czk	27,4530	-0,164	9,15
Rep. Pop. Cina	Cny	8,3486	0,187	1,56
Romania	Ron	4,4525	0,097	0,18
Russia	Rub	44,9962	0,156	11,57
Singapore	Sgd	1,7181	0,245	6,64
Sud Corea	Krw	1444,2600	0,253	2,70
Sudafrica	Zar	14,1808	0,004	26,92
Svezia	Sek	8,9897	0,383	4,75
Thailandia	Thb	44,0990	0,023	9,30
Turchia	Try	2,7902	0,136	18,47
Ungheria	Huf	300,7900	-0,259	2,90

★ Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Islanda Isk 161,5188 -0,085 -4,63

Banche unite, euro forte

di Marco Masciaga

Nuova giornata di guadagni per l'euro ieri grazie alla diffusa sensazione che una qualche forma di unione bancaria europea sia a portata di mano - forse già entro la fine dell'anno - e che sull'altra sponda dell'Atlantico l'inizio del tapering della Federal Reserve non sia poi così imminente. È grazie a questi due fattori che ieri la moneta unica è salita ai massimi da sei settimane contro il dollaro in virtù della sesta seduta consecutiva di guadagni che l'ha portata non lontano dal livello massimo toccato quest'anno (1,3832). A convincere i mercati della solidità della moneta unica è la possibilità che alla futura unione bancaria europea possa essere attribuito il potere di chiudere le banche in crisi. A fare il resto ci ha pensato l'andamento del dollaro che ieri è sceso ai minimi da sei settimane (dollar index a 79,98 in calo dello -0,2%), zavorrato dalla flessione dei rendimenti dei titoli di Stato americani. Secondo diversi analisti ci vorranno altri dati positivi sull'economia Usa prima che la ritirata della banca centrale possa iniziare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PALAZZO DI CITTÀ. All'ordine del giorno ci sarà anche il piano di spesa per la legge su Ibla

Comune, il consiglio in aula Dibattito sui debiti fuori bilancio

●●● Seduta ricca di punti all'ordine del giorno quella che vedrà impegnati domani pomeriggio, a partire dalle 17, i consiglieri comunali. Tra gli altri temi in discussione il piano di spese della legge su Ibla ed i debiti fuori bilancio. In mattinata spetterà alla commissione Risorse affrontare il tema che poi discuterà tutto il consiglio. L'amministrazione comunale, diversi giorni fa, ha ap-

provato la delibera contenente i debiti fuori bilancio. Debiti che, ovviamente, riguardano gestioni precedenti. In totale ammontano a 1.594.549,84 euro.

Riguardano una serie di sentenze passate in giudicato, ma anche canoni non pagati, quote associative non versate, fatture non saldate. Solo per la questione cura dei cani e prevenzione del randagismo, alla

Dog professional il Comune deve liquidare ben 153mila euro. Tra le varie voci vi sono le somme per pagare l'Agenzia delle Entrate per la registrazione di una sentenza, pari a 107mila euro, ed ancora risarcimenti a privati con somme ed interessi che variano dai 5 ai 15mila euro. Una fetta non indifferente riguarda i decreti ingiuntivi come quelli avanzati dalla cooperativa Artemide

per 18mila euro, 45 mila euro 9 mila euro e 94 mila euro. Occorre pagare fatture per 83mila euro al Consorzio di Bonifica, 94mila euro all'Ato Ambiente, 58mila euro al Consorzio Asi. Il piano di spesa della legge su Ibla è un altro argomento assai delicato, che prevede un impegno di spesa, con i fondi della Regione, pari a 4,5 milioni di euro. La somma era inizialmente di 5milioni, ma la Regione ha apportato un taglio per consentire ai disabili di avere il servizio di trasporto. La seduta del consiglio sarà trasmessa in streaming sul sito internet del Comune.

(*DABO*) **DAVIDE BOCCHIERI**

SANTA CROCE. Il dibattito sull'ex struttura delle Fiamme gialle

Caserma di Punta Secca «Progetto condiviso»

SANTA CROCE

●●● Un progetto "condiviso" per il pieno recupero dell'ex caserma della finanza a Punta Secca. L'immobile, da anni in disuso, potrebbe essere demolito. Queste le indicazioni dell'amministrazione comunale che ha voluto incontrare, a Palermo, l'assessore regionale al territorio e all'ambiente, Maria Lo Bello. Secondo il gruppo di minoranza, in consiglio comunale, il progetto di riqualificazione va discusso con l'intera città attraverso un confronto pubblico. «La vo-

lumentria dell'ex presidio militare va salvaguardata nella sua ampiezza - spiega il consigliere comunale della lista civica "Noi Ci Crediamo", Luca Agnello - siamo favorevoli al recupero di un immobile totalmente fatiscente ma non alla demolizione in toto per realizzare il belvedere con veduta panoramica sul porticciolo di Punta Secca. Abbiamo ribadito, più volte, durante la precedente campagna elettorale, attraverso uno studio ben articolato, che l'ex caserma deve diventare un contenitore

culturale al servizio della città di Santa Croce. Uno spazio fruibile con parte della caserma da destinare ad uffici per la polizia municipale, con un vero e proprio distaccamento estivo, e una porzione per il museo del mare o uno spazio culturale per iniziative o manifestazioni di vario genere". L'amministrazione parla di una grande piazza con una veduta panoramica sul porto. «Abbiamo il timore che sia solamente uno spot elettorale - aggiunge il consigliere comunale di minoranza -. l'ennesima trovata dell'amministrazione retta da Franca Iurato. Faremo le nostre valutazioni e considerazioni di natura politica nelle sedi preposte all'interno del consiglio comunale». (*MDG*)

L'assessore all'Ambiente Claudio Conti fa il punto sull'attuale momento e annuncia che sarà necessario ampliare la discarica

Nuovo servizio rifiuti tra un anno

«Tempi stretti per l'impianto di biogas: il progetto va presentato entro il 31 dicembre»

Davide Allocca

«L'attesa per la scelta di Chiaramonte Gulfi ha provocato un ritardo di un mese rispetto al previsto, che alla luce della sua assenza, è comunque recuperabile. Se saranno rispettati in pieno i tempi tecnici, quindi, potremo partire, come previsto, entro settembre». Questa la dichiarazione dell'assessore comunale all'Ambiente Claudio Conti, che conferma, quindi, le ipotesi già avanzate ad inizio autunno sull'entrata in vigore del nuovo sistema di gestione integrata dei rifiuti.

Un avvio in "solitaria", poiché, ricorda Conti, «nonostante rientrassimo ampiamente nel limite minimo di 40-50 mila abitanti per un'economia di scala ottimale, avevamo deciso di attivare una proposta di solidarietà con i comuni montani e Santa Croce Camerina, per ragioni di opportunità territoriale. La sola Chiaramonte, inizialmente, aveva accolto la nostra proposta, gettando le basi per la costituzione dell'ambito territoriale ottimale. Dopo aver aspettato il via libera abbiamo deciso, però, di non attendere oltre».

Il mancato "gemellaggio" con Chiaramonte, a questo punto, dovrebbe semplificare le tappe successive. In programma, infatti, solo un doppio passaggio quale presa d'atto, prima in commissione e poi in consiglio comunale. Fissato per gennaio il conseguente "avviso pubblico" per l'individuazione

della società che concretizzerà il piano d'intervento, inteso dall'amministrazione come un progetto esecutivo con relativo capitolato d'appalto e bando di gara. Un passaggio che dovrebbe concludersi, secondo quanto già illustrato dall'assessore Conti, entro tre mesi, cui seguirà l'invio del piano alla Regione.

L'incognita maggiore, dal punto di vista temporale, è legata all'avvio ed alla conseguente pubblicazione della gara sulla Gazzetta Ufficiale in tempi rapidi. Una gara che, secondo l'ipotesi più probabile, dovrebbe svolgersi con il criterio della miglior offerta di servizi, piuttosto che del massimo ribasso. Se l'aggiudicazione dovesse avvenire entro l'estate, la complessa gestione, in tale periodo, dell'umido potrebbe procrastinare l'effettivo avvio del nuovo sistema all'autunno. Il nuovo ciclo prevede, secondo l'ipotesi ribadita da Conti, «un sistema di raccolta porta a porta "spinto", con livelli di differenziata intorno al 70%, basato su tariffazione puntuale».

Si tratta, in sintesi, di una tariffa calcolata sull'effettiva quantità dei rifiuti prodotti, con particolare riferimento all'indifferenziato conferito. In pratica, con l'aumento della differenziata, si ridurrebbe il peso della tassa.

Al di là dell'avvio del nuovo sistema, appare più chiara, rispetto al passato, la gestione della fase di "transizione". L'ultima assemblea dei soci dell'Ato, secondo quanto



La discarica di Cava dei Modicani è in esaurimento ma è sempre più probabile che la quarta vasca non venga realizzata

riporta lo stesso Conti, pare aver risolto le criticità rispetto all'avvicendamento tra la vecchia società d'ambito e la nuova Srr, peraltro già costituita. I comuni hanno, infatti, «dato mandato al collegio dei liquidatori - spiega Conti - di trasferire gli impianti in progetto, in esercizio e chiusi, lavoratori compresi, alla nuova società».

Per quanto riguarda il capoluogo, ciò potrebbe tradursi, da un lato, nell'avvio in tempi brevi della gara per la gestione dell'impianto di compostaggio di Cava dei Modicani. A questo si aggiunge la possibilità di presentare «alla Regione - sottolinea Conti - la richiesta di finanziamento (da circa 12 milioni di euro) per la realizzazione di un impianto di biogas. I tempi stringono e per ottenere i fondi comunitari a disposizione, siamo invitati a presentare il progetto entro il 31 dicembre».

Per quanto riguarda la discarica di Cava dei Modicani, alla luce

di una capacità di abbancamento che dovrebbe esaurirsi entro la primavera, il comune sta studiando «un allungamento della vita del sito fino a fine 2014. Un'opzione possibile, viste le autorizzazioni a disposizione, che stiamo cercando di concretizzare attraverso un'interlocuzione diretta con la Regione». Nel contempo, accantonata, con ogni probabilità, la realizzazione della quarta vasca. Il motivo principale sarebbe legato al fatto che, in quanto discarica comprensoriale, Cava dei Modicani, a fronte di una spesa ingente (intorno ai sette milioni di euro) e

di tempi di realizzazione piuttosto lunghi, avrebbe, con la possibilità di conferimento per tutti i comuni, un ciclo di abbancamento notevolmente ridotto.

«Del resto - afferma Conti - il nuovo piano provinciale dei rifiuti ha già individuato due siti nel territorio per la realizzazione di altrettante discariche, rispettivamente ad Ispica, che si è detta disponibile, e Scicli, che ha manifestato al contrario la propria indisponibilità. E, d'altra parte, il sito icipese, consentirebbe al momento le migliori condizioni tecniche di gestione».



L'assessore Claudio Conti: «L'attesa di Chiaramonte ci ha fatto perdere un mese di tempo»